



Scegli il meglio, abita la qualità.

Ieri ● minima 13°
● massima 29°
Oggi Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 20.40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Mezzi pubblici in sciopero
Ha incrociato le braccia il 70% dei lavoratori
Bloccato anche il metrò
Traffico raddoppiato
Dicono i vigili urbani
«Tante macchine ma niente ingorghi»

Bus nei depositi, romani in auto

Lo sciopero degli autoferrottranvieri non ha messo Roma in ginocchio. Il traffico, pur nell'assenza quasi totale di bus e metrò, non ha superato il livello di guardia. «Intenso, del 40 o 50% superiore alla norma, ma senza ingorghi o problemi particolari», dicono i vigili urbani. Come sempre in questi casi, si è scatenata la caccia ai taxi, mentre tanti turisti stranieri aspettavano inutilmente i bus in sciopero.

GIANCARLO SUMMA

Anche nella capitale, come nel resto d'Italia, è pienamente riuscito ieri mattina lo sciopero nazionale degli autoferrottranvieri indetto da Cgil, Cisl e Uil. Dalle 10 alle 14, quindi, niente tram, pochissimi bus, metrò col contagocce. Non è stata, però, una delle tante «giornate nere» per il traffico succedutesi negli ultimi mesi. La circolazione di autovetture è, si, aumentata, ma l'orario di inizio dello sciopero, le 10, ha permesso alla maggior parte dei romani di

raggiungere ugualmente il lavoro utilizzando i mezzi pubblici. Intorno alle 12 sono iniziati ad affluire al centro controllo dell'Atac i dati di partecipazione allo sciopero nei singoli depositi. Complessivamente l'adesione è stata del 70%: nelle quattro ore di sciopero sono circolati solo 532 dei 1826 mezzi (bus e tram) dell'Atac. Situazione più differenziata all'Acotral: mentre sono salite completamente le corse dei bus extraurbani e quelle



Immagini dello sciopero dei mezzi pubblici di ieri: code lunghissime per prendere un taxi, pensiline vuote all'attesa del bus

della linea A della metropolitana, sulla linea B hanno funzionato solo 2 degli 8 convogli normalmente in servizio. In pochi, comunque, hanno provato a servirsi del metrò, e le carrozze hanno continuato a marciare semivuote fino alle 14. In superficie, molti di coloro che avevano scelto di lasciare malgrado tutto l'auto sotto casa si sono sottoposti a lunghissime, e spesso inutili, file davanti ai posteggi dei taxi. Vittime incolpevoli della situazione, come al solito, i turisti stranieri che nessuno ha pensato di avvertire dello sciopero con cartelli in più lingue. «Il traffico è stato superiore di un 40-50% rispetto ai giorni normali, ma non ci sono stati ingorghi, solo alcuni rallentamenti», è stato il bilancio finale dei vigili urbani. «Rallentamenti, peraltro, nei posti di sempre: Ostiense, il lungotevere, San Giovanni, Numa Pompilio, viale Marconi».

Grave bambino di 11 anni Dà fuoco all'alcool diventa una torcia umana e si getta dal balcone

Un gioco innocente si è trasformato in una tragedia a S. Paolo. È stato un attimo. Un bambino di undici anni, Marco Di Tivoli, solo in casa, dando fuoco a una bottiglia di alcool, si è trasformato in una torcia umana. In preda all'atroce dolore si è lanciato dalla finestra del bagno dell'appartamento di via Crimaldi, 36. Fortunatamente l'alloggio è al primo piano. Il ragazzo è stato soccorso da un automobilista di passaggio ed è ricoverato al reparto «grandi ustionati» dell'ospedale Sant'Eugenio. Marco Di Tivoli si trovava momentaneamente solo in casa del nonno, a San Paolo. Probabilmente per curiosità, forse solo per giocare, il bambino ha dato fuoco a una bottiglia di alcool che si trovava nella stanza da bagno. Uno scoppio tremendo e le fiamme lo hanno avvolto dal viso,

Il liutaio di Sacrofano condannato per violenza e rapine Aggredì tra la primavera e l'estate 13 donne

Sette anni di carcere a Joe Codino

Passerà 7 anni in carcere Sergio Marcello Gregorat, il liutaio di Sacrofano ormai noto come Joe Codino. L'ha deciso la quarta sezione penale del tribunale che l'ha riconosciuto colpevole di violenza carnale e rapina continuata ai danni di tredici donne, aggredite tutte di notte a Montesacro. Le quattro «vittime» che si sono costituite «parte civile» avranno un risarcimento di 15 milioni dalla famiglia Gregorat.

ANTONIO CIPRIANI

Dottor Jekill nel laboratorio dove riparava liuti a Sacrofano, diventata mister Hyde nella notte di Montesacro. Attendeva le sue «vittime», le braccava per giorni studiandone le mosse, poi le aggrediva costringendole a frettolosi rapporti sessuali e le rapinava. «Volevo stabilire un contatto umano con loro», ha detto, durante il dibattimento. Joe Codino davanti alla quarta sezione penale del tribunale. «È chiaramente malato», ha ribadito più volte il suo difensore

chiusi, le gambe accavallate e le mani poggiare sulle ginocchia. Poi ha cominciato a guardare attraverso le finestre dell'aula, mentre il suo avvocato tentava, prima che i giudici entrassero in camera di consiglio, di convincerli che bisognava studiare di più, per capire e poter giudicare meglio, i meccanismi complicati e devianti, dal punto di vista sessuale, della mente di Joe Codino. «Non è un criminale pericoloso, ha ammesso le sue responsabilità, sebbene fornendo giustificazioni incomprensibili», ha concluso Marazzita - almeno concedetegli gli arresti domiciliari».

Nell'ultima udienza, durante la requisitoria finale il pm Evelina Canale ha chiesto per Sergio Gregorat una condanna molto dura, dodici anni, escludendo tutte le attenuanti. L'imputato ha ascoltato impassibile l'atto d'accusa contro di lui, con gli occhi soc-

cominciato nella primavera dell'87 ad aggredire e violentare donne negli angoli più scuri di Montesacro. Tutto partì in una sera fredda, nel periodo natalizio. Joe Codino vide rincassare una donna bella, attraente. La ragguine, le tappò la bocca per non farla gridare, la condusse in un luogo appartato, «io non la costriinsi a fare l'amore - ha detto Gregorat - anzi, dopo ci scambiammo gli indirizzi, ci lasciammo con assoluta tranquillità. Qualche mese dopo la rincontrai con degli amici in una festa e mi accusò d'averla violentata».

I radicali: «Scusateci per la pioggia antiparata»

I verdi provocatoriamente chiedono l'occupazione di via dei Fori per 45 giorni così come è accaduto per l'ennesima parata della discordia (nella foto le tribune per la sfilata di domani). Dal canto loro i radicali in una lettera aperta ai romani si scusano per la pioggia (fatta cadere volutamente) che domani bagnerà la sfilata militare ma anche il resto della città. Oggi pomeriggio intanto, promossa da 41 associazioni ambientaliste e pacifiste, si terrà una festa della Repubblica alternativa in piazza Ss. Apostoli dalle 17 con musica, balli e spaghetti.

Palazzo pericolante, chiusa via Foscolo

Chiusa al traffico via Foscolo, una strada dell'Esquilino dove l'altro ieri è stato sgomberato un palazzo per l'apertura di crepe nei muri. I contraccopi più pesanti però per il traffico già «caldissimo» di piazza Vittorio e dintorni si avranno per la chiusura alle auto della parte di via Emanuele Filiberto dove si affaccia il palazzo pericolante. Il provvedimento, così come l'esilio delle famiglie evacuate, è a tempo indeterminato.

In tre mesi raccolte centomila pile esaurite

«Lacchiappapile» ha funzionato e i bambini delle elementari in tre mesi hanno raccolto centomila pile esaurite. I vincitori del concorso promosso dalla Provincia di Roma sono stati premiati ieri mattina. «Si è trattato di una concreta azione di disinquinamento e di investimento per la raccolta differenziata dei rifiuti - ha detto l'assessore all'Ambiente, Athos De Luca». La Provincia sollecita poi la Regione a realizzare un impianto di stoccaggio, inerizzazione e riciclaggio delle pile risparmiando gli oneri di trasferimento a ditte estere.

«Ciceroni» in sciopero

I «ciceroni» oggi taceranno. Protestano contro la mancata approvazione della delibera di aumento delle tariffe ferma da sei mesi all'assessorato al turismo della Regione Lazio. Già ieri mattina le guide turistiche hanno manifestato davanti alle maggiori agenzie e ai monumenti del centro di Roma, cortei in Campidoglio, piazza Navona e San Pietro. Reclamano, oltre agli aumenti, anche parcheggi per i torpedoni (nella foto) e l'assenza di servizi igienici sanitari, provvedimenti antitraffico. Ai turisti per oggi non resta che affidarsi alla carta stampata.

Un impiegato dell'Enel denunciato per furto e truffa

Riscuoteva titoli dell'Enel ma poi non li annullava e li rimetteva al loro posto come se non fossero mai stati incassati. Con questo trucco Aldo Loli, 46 anni, dipendente dell'azienda elettrica, aveva truffato 50 milioni. L'inchiesta era partita dal centro di Castel. Durante la perquisizione della villa sono stati sequestrati cocaina e una pistola.

Commerciante arrestato per il delitto di S. Felice Circeo

Ezio Tontini, un commerciante romano, è stato arrestato ieri in una villa sulla strada provinciale per San Felice Circeo. Gli inquirenti lo rilegavano collegato all'omicidio di Filippo del Prete, commerciante di Genzano, «giustiziato» il 15 maggio scorso a San Felice Circeo con due colpi di lupara. Secondo i carabinieri la villa di Tontini era una base per il traffico di droga ai Castelli. Durante la perquisizione della villa sono stati sequestrati cocaina e una pistola.

Telefono rosa anche a Frosinone

Anche Frosinone avrà un «telefono rosa», a disposizione delle donne che abbiano subito violenza o maltrattamenti. L'iniziativa, a cura della «Libera associazione problemi sociali» entrerà in funzione dal 13 giugno. Il telefono funzionerà ogni lunedì e giovedì, dalle 16 alle 19.

ANTONELLA CAIAFA

Atti osceni a Montesacro Brutalizza una bambina Denunciato docente universitario

La volante del commissariato di Montesacro ha fermato l'ingegnere proprio mentre si nabbottonava la patta dei calzoni. Poco distante Silvana M., 14 anni, urlava disperata e spaventata da quell'uomo che le aveva appena mostrato il membro. L'uomo, Mario P., un ingegnere di 47 anni, docente di disegno alla facoltà di Architettura della Sapienza, è stato denunciato a piede libero per atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minori. L'altra mattina, intorno all'una, il professore ha iniziato a seguire la piccola Silvana, all'uscita di scuola. Lei stava tornando a casa, e l'ingegnere la pedinava passo dopo passo, lungo via Cimone, a Monte Sacro. Il desiderio di Mario P. ha iniziato a farsi sempre più

«Stasera invita uno straniero a cena»

«Chiudere la porta in faccia al razzismo». Bell'obiettivo, quello che si propone, con la sua ultima iniziativa, l'Arci. E la porta in faccia ai pregiudizi e alle paure si può chiudere proprio aprendola invece alle persone di colore. È quanto propone l'associazione, che chiede ai romani di invitare in casa, per la sera di giovedì 16 maggio, uno straniero che vive nella città. Un atto di solidarietà, ma anche qualcosa di più. «Il razzismo è frutto dell'ignoranza - sostiene Felice Cipriani, vicepresidente dell'Arci Cultura e sviluppo - Per questo è utile conoscersi, parlarsi». L'idea all'Arci è venuta dopo gli incredibili episodi che si sono verificati nella capitale nelle ultime settimane, dal questionario degli studenti alla donna eritrea «cacciata» da un autobus, all'assemblea di Castro Pretorio. «È in discussione il nostro futuro. Avremo sempre più città multirazziali, dove si incroceranno razze e culture diverse - dice Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci -.

Indovina chi viene a cena? Se i romani saranno sensibili all'ultima iniziativa dell'Arci, la sera di giovedì 16 in molte case, a tavola con loro, ci dovrebbe essere un immigrato di colore. Si chiama «Apri la porta al sud del mondo», questa iniziativa, e cerca di far incontrare gli abitanti della città con gli stranieri arrivati in questi ultimi anni. «Per conoscersi e capirsi, perché il razzismo si fonda sull'ignoranza», dicono all'Arci. Per aderire, basta chiamare i numeri 3610800 e 3610731. Tanti politici, sindacalisti e intellettuali lo hanno già fatto. E sui muri di Roma è arrivato un manifesto razzista.

STEFANO DI MICHELE

E se questo è il futuro, ad esso dobbiamo prepararci. All'iniziativa hanno già dato la loro adesione personalità del mondo politico, sindacale e culturale. Ospiteranno nella loro casa un immigrato del Terzo mondo Giovanni Berlinguer e Agostino Marianetti, il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori e quello della Regione Bruno Landi, Renato Nicolini, Antonio Pizzanò e Giorgio Benvenuto, monsignor Luigi Di Liegro, Nanny Loy e Marisa Laurito, Achille Bonito Oliva e tanti altri. «Questa iniziativa può aiutarci a creare un dialogo

e un'amicizia tra noi e gli italiani. Per ora, però, c'è ancora tanta incomprendenza verso di noi», commenta Mvondo Justin, un giovane del Camerun, studente di architettura, che fa parte dell'associazione Arci-Africa. Roma città difficile, difficile verso lo straniero e il diverso, segnata in parte dal veleno del razzismo? È questa preoccupazione che ha mosso l'Arci, che l'ha spinto a chiedere ai romani un piccolo gesto di disponibilità e di amicizia. «C'è razzismo in certi atteggiamenti, nella cultura di una parte di questa città - ac-

cosol. Piccoli cartoncini blu e gialli, una porta che si apre «al sud del mondo», poi lo slogan scelto: «Invita uno straniero a casa». «Il nostro è un paese a rischio: evitiamogli la vergogna del razzismo», aggiunge ancora Serri. Un obiettivo dell'Arci nella capitale (che nel suo prossimo congresso ad ottobre diventerà un'associazione «multirazziale») è la fondazione di una «Casa dell'amicizia» con le comunità straniere, come quelle presenti in tutte le altre capitali europee. E a conferma che le tossine del razzismo cercano di attaccare in città, un altro brutto segnale: sui muri della capitale sono apparsi manifesti, siglati con croci celtiche, dove, insieme a un grande ed ingiustificato spreco di parole come «amore» e di retorici appelli alle «tradizioni culturali e civili del nostro paese», si invita a scacciare «i più sottili invasori di oggi». Le Pen docet. Rapaci, razzisti nostrani hanno subito appreso la lezione.

Stazione Tuscolana Centrale della droga in un vagone letto Arrestati 12 spacciatori

Cosa c'è di meglio di un vagone letto in disuso, sistemato in un binario morto ai limiti della stazione Tuscolana, per installare una centrale per lo spaccio di eroina? È quanto ha pensato una banda di nordafricani, ma i carabinieri del reparto operativo li hanno scoperti ed arrestati. Pochi giorni fa un'altra banda di spacciatori era stata sgominata dai militari alla stazione Casilina. Anche lì la centrale operativa per lo smercio dell'eroina era un vagone in disuso. Nel vagone letto alla stazione Tuscolana gli investigatori hanno sequestrato circa un chilogrammo di eroina pura, in parte già tagliata e confezionata in dosi, in parte nascosta dietro uno specchio in uno scompartimento. Nel vagone c'era tutto il necessario per il taglio, bilancine di precisione, mezzo chilo di destrosio. I carabinieri sono arrivati alla stazione seguendo i movimenti di quattro spacciatori, che dalla stazione Termini andavano spesso a rifornirsi tra i binari della Tuscolana. Nella stazione, però, i quattro riuscivano sempre a far perdere le loro tracce. Così i militari si sono travestiti da ferrovieri, per avere i movimenti più liberi. Hanno fatto irruzione nel vagone ed a hanno arrestato 9 nordafricani. Poco distante sono stati bloccati anche 3 spacciatori romani, che si erano appena riforniti. Si tratta di Alessandro Vivarelli, 34 anni, residente in via della Lungara 36, Giancarlo Bernardi, 38 anni, via Camaro 11, e Oreste Emanuele, 24 anni, via degli Scipioni 53.